

Apocalisse dell'aria, la Cina soffoca Venti milioni di persone a rischio

Smog record. Pechino e le aree industriali preda dell'inquinamento



di BENIAMINO
NATALE

PECHINO

IL VENTO si è alzato sabato sera, portandosi via un bel po' dello smog nel quale Pechino stava affogando da due giorni. «Meno male», ha commentato un giovane che stava assistendo, con altre migliaia di appassionati, alla partita amichevole tra le nazionali di calcio di Brasile e Argentina nel Nido d'Uccello, il futuristico stadio della metropoli. «Non sarei riuscito a distinguere Messi da Neymar», ha aggiunto il giovane scoppiando in una risata (per la cronaca, il Brasile ha vinto due a zero, e Lionel Messi ha sbagliato un rigore).

Ma c'è poco da ridere. A Pechino, a dispetto degli allarmi e delle promesse del governo, non c'è traccia di un miglioramento della tragica situazione ambientale, quella che i giornali anglosassoni chiamano in modo significativo «airpocalypse», un'apocalisse dell'aria.

L'ULTIMO ALLARME

Le particelle pericolose per l'uomo hanno superato di 20 volte i limiti dell'Oms

L'inverno si sta avvicinando, il tasso di umidità aumenta e giovedì scorso il governo municipale è stato costretto a dichiarare l'«allarme arancione», il secondo livello di allerta che precede immediatamente l'allarme rosso. I livelli delle particelle PM2,5 (quelle considerate pericolose per la salute umana) avevano superato nel corso della giornata il livello di 400 per metro cubo, circa 20 volte superiore a quello considerato il

massimo tollerabile dall'Oms, l'Organizzazione mondiale della sanità.

I CAMPIONI di calcio argentini e brasiliani se ne erano lamentati durante gli allenamenti; i ciclisti che partecipano al Giro di Pechino, che è partito dalla leggermente meno inquinata Zhangjiakou e dovrebbe arrivare nella capitale la prossima settimana, anche. La cantante Maria Carey, che si è esibita venerdì sera nello Stadio dei Lavoratori, è stata a un passo dal cancellare lo show. Calciatori, ciclisti e cantanti stanno pochi giorni, poi ripartono. Venti milioni e passa (22 secondo alcune stime, che tengono conto degli immigrati illegali) di pechinesi rimangono, alla mercé dello smog.

«Le ricerche – afferma l'economista Gerard Burg della National Australia Bank – indicano che il carbone rimane di gran lunga la principale fonte di energia della Cina, dato che nel 2012 ha coperto circa il 68% dei consumi, e il costo e i tempi di sviluppo di fonti alternative sono tali che nel prossimo futuro la sua quota non diminuirà abbastanza in fretta da avere un qualsiasi impatto sull'inquinamento».

Le miniere di carbone del nord continuano a lavorare a pieno ritmo per alimentare la rivoluzione industriale cinese, che negli ultimi anni ha bruciato le tappe radoppiando la sua quota del consumo mondiale di energia, passata dal 10% al 22% tra il 2000 e il 2012.

IN UN GIORNO qualsiasi, sulle autostrade che dalle province portano a Pechino, si può osservare la processione di camion che trasportano il combustibile verso la capitale e gli altri centri industriali del paese. A essere preda dello smog è tutto il triangolo che com-

prende la metropoli costiera di Tianjin e l'intera provincia dell'Hebei – quella che circonda Pechino – dove alcune città hanno livelli di inquinamento superiori a quelli della capitale.

MENTRE i proprietari delle miniere, chiamati spregiativamente «miners» (minatori) dalle élite urbane, si godono la loro nuova ricchezza comprando appartamenti nelle metropoli come Shanghai e Pechino e Maserati per i loro ram-

NUOVA RIVOLUZIONE

Le miniere di carbone continuano a lavorare E lo fanno a pieno ritmo

polli, lo smog ha raggiunto livelli preoccupanti anche nelle aree industriali dello Yangtze e del Fiume delle Perle, cioè le zone del sud-est che sono state le protagoniste del miracolo economico cinese.

UN PIANO per ridurre il livello di PM2,5 nell'aria è stato varato poco più di un anno fa, nel settembre del 2013, dal governo cinese. Il piano prevede chiusure di fabbriche inquinanti, miglioramenti nella qualità del combustibile usato e riduzione della dipendenza dal carbone. Entro il 2017, secondo il piano, il livello medio di PM2,5 nell'aria dovrà essere ridotto del 25% a Pechino, del 20% a Shanghai e del 15% nella metropoli meridionale di Guangzhou. Il piano non ha suscitato gli entusiasmi dei difensori dell'ambiente. «Senza obiettivi precisi e obbligatori di riduzione del consumo di carbone... rimane tutto da verificare che potranno essere ottenute diminuzioni di PM2,5», afferma Li Yan, uno dei responsabili

dell'organizzazione ecologista di Greenpeace per l'Asia Orientale.



La soglia arancione

Le autorità sanitarie di Pechino hanno dichiarato giovedì l'allarme arancione (che precede l'allarme rosso cioè la massima allerta) per lo smog che avvolge la capitale. Chiuse venti autostrade



La tappa accorciata

Sabato, per il troppo smog che provocava notevoli problemi di respirazione agli atleti, è stata accorciata di 36,5 chilometri la tappa numero 2 del giro ciclistico di Pechino inizialmente di 111 chilometri totali



MASCHERE
Lo smog tortura la Cina, in particolare Pechino. E tutti cercano di difendersi come possono (foto Reuters e Olympia)